

## ap ed il voto estero

di Francesco Berardi  
pag. 2

## reformare le istituzioni con serietà

di Valeria Ciavatta  
pag. 3

## per non dimenticare

di Mario Venturini  
pag. 3

## una politica di risanamento e sviluppo

di Tito Masi  
pag. 4

## la vignetta di ranfo

pag. 4

## un ritrovo un po' caro

pag. 4

## intrattenimento o azzardo?

di Mario Venturini  
pag. 5

## ufficialità e sottobosco: la sorpresa di casino's austria

di Valeria Ciavatta  
pag. 5

## turismo e commercio a san marino

di Roberto Giorgetti  
pag. 6

## C.U. addio... se basta

di Fernando Bindi  
pag. 6

## un libro da leggere con piacere

di Fernando Bindi  
pag. 7

## essere famiglia oggi

di Tina Meloni  
pag. 7

# lettera ai sammarinesi residenti all'estero

Caro concittadino,

da più parti ci informano che noi di Alleanza Popolare continuiamo ad essere dipinti presso alcune comunità, da attivisti con pochi scrupoli, come i principali e più accaniti nemici dei cittadini residenti all'estero. **È un'accusa falsa e ridicola**, che tende solo a screditare una forza politica che da tempo è impegnata in un'opera di rinnovamento e moralizzazione della politica, affinché sia sempre più al servizio del Paese e non di interessi di parte o personali. È in questo ambito che ha denunciato l'indegna strumentalizzazione del voto estero messa in atto dai partiti maggiori, che hanno continuato ad organizzare viaggi e soggiorni elettorali in violazione di legge e con denaro di dubbia provenienza, solo ed esclusivamente **per carpire il voto di cittadini onesti** ma, in molti casi, non sufficientemente informati sulla realtà vera della Repubblica.

La ferma volontà di contrastare questi comportamenti e di evitare il ripetersi delle vergognose vicende che hanno caratterizzato le ultime tornate elettorali; la richiesta di modificare conseguentemente la legge elettorale, senza imporre le nostre idee ma ricercando soluzioni efficaci e condivise, non possono essere fraintese o distorte.

Non possiamo accettare che questa nostra posizione venga confusa con atteggiamenti di avversione nei confronti dei sammarinesi che vivono all'estero, che hanno sempre avuto e continuano ad avere la nostra stima ed il nostro affetto. Non possiamo e non vogliamo dimenticare che l'emigrazione è un fenomeno che ha coinvolto quasi tutte le famiglie e che, se è nata dalla necessità e nel dolore, oggi rappresenta **una risorsa preziosa che deve essere valorizzata**.

Alleanza Popolare, nella convinzione che l'appartenenza ad un Paese non può risolversi nell'esercizio del voto una volta ogni cinque anni, ritiene che sia necessario promuovere iniziative concrete per mantenere vivo e rendere più forte il legame fra i cittadini residenti all'estero e la Repubblica ed i suoi abitanti, indipendentemente dalla partecipazione o meno alle elezioni.

In questa prospettiva, e per contrastare le notizie infondate o inesatte che vengono diffuse, abbiamo deciso di potenziare l'attività di informazione verso i sammarinesi all'estero. Inviando con maggiore frequenza, per quanto sarà possibile, le nostre comunicazioni e, soprattutto, mantenendo aggiornato il nostro sito internet, sul quale si può leggere anche il nostro giornale, il cui indirizzo è **www.alleanzapopolare.net**

Chi lo desidera può, inoltre, contattarci scrivendo a: **ap@alleanzapopolare.net**

Caro concittadino, mentre confermiamo l'impegno di Alleanza Popolare ad operare **nell'interesse esclusivo del nostro popolo e per il bene della Repubblica**, inviamo a Lei e famiglia i nostri migliori saluti unitamente ai più calorosi auguri di buon Natale e di un sereno anno nuovo.

Cordialmente

**Roberto Giorgetti** Coordinatore di Alleanza Popolare

**Tito Masi** Capogruppo Consiliare di Alleanza Popolare

# ap ed il voto estero: una posizione che non vuole danneggiare nessuno

nella foto:  
**Detroit 1928**  
**Famiglia Maiani**  
qualche anno  
dopo l'arrivo  
negli Stati Uniti

## Francesco Berardi

Tre miei zii sono emigrati in Argentina nei primi anni del secolo scorso.

Il loro padre li accompagnò in quel Paese, allora così lontano, all'insaputa di mia nonna che credeva andassero a lavorare a Genova.

Storie incredibili per la nostra realtà così intrisa di benessere; ascoltando questo racconto dalla voce dei miei familiari mi venivano in mente le fiabe in cui i genitori, costretti dalla loro miseria, abbandonavano i figli nel bosco. Negli ultimi mesi noi di Alleanza Popolare siamo stati accusati addirittura di razzismo per le nostre posizioni sul voto estero, ma come si può pensare seriamente che noi sammarinesi proviamo un'avversione per i nostri concittadini all'estero, quando quasi tutte le famiglie hanno sperimentato l'emigrazione e hanno subito queste ferite?

La verità è che può coesistere benissimo un affetto forte e sincero verso i parenti che vivono fuori di S. Marino e ritenere che servono urgenti modifiche alla legge elettorale per regolare il voto estero.

Forse è opportuno, anche se brevemente, precisare la posizione di AP, perché non devono sussistere malintesi ed equivoci su una tematica così importante.

- Nelle ultime tornate elettorali i partiti, che governano questo Paese, preoccupati di un consenso che all'interno veniva meno, hanno sollecitato molti concittadini residenti all'estero a venire a votare, organizzando viaggi elettorali e sostenendo le spese degli alberghi, in contrasto anche con precise norme del codice penale.

Si sono viste cose assurde: i nostri concittadini sono stati sistemati in alberghi del circondario perché gli organizzatori non volevano che avessero contatti con i parenti che risiedevano in territorio prima che fossero andati alle urne; per una spartizione "equa" fra i due partiti di governo è successo addirittura che parenti strettissimi doversero votare per schieramenti diversi; ogni concittadino aveva il suo bel bigliet-

to con precise istruzioni sui simboli e i candidati da votare.

È legittimo chiedersi se tutto questo sia il frutto dell'affetto tanto decantato per i concittadini che risiedono all'estero o più semplicemente sia una forma di strumentalizzazione davvero poco rispettosa.

- Come possono i nostri concittadini che risiedono all'estero esprimere un voto consapevole, quando abitano in realtà così lontane, non hanno la possibilità di seguire da vicino la politica sammarinese, in molti casi non parlano addirittura la nostra lingua, perché sono figli o sempre più spesso nipoti degli emigrati?

Ci si obietta che anche all'interno il voto spesso non è consapevole ed è frutto di favori elargiti dai potenti di turno: ma AP ha lottato strenuamente in questi anni per combattere questo triste fenomeno, con denunce precise e proposte concrete per moralizzare la vita politica.

- Chi sostiene le spese per fare venire i concittadini a votare? Non sono davvero sufficienti i finanziamenti pubblici dei partiti, allora non è per niente assurdo pensare che questo denaro provenga da un collegamento stretto e pericoloso fra la politica e certi gruppi che detengono il potere economico del Paese.

- La posizione che AP ha maturato in questi anni è di riservare il voto ai cittadini residenti e a coloro che, anche se vivono all'estero, possiedono la sola cittadinanza sammarinese. Gli altri concittadini residenti all'estero, qualora decidano liberamente di tornare a vivere in Repubblica, riacquisterebbero, dopo pochi mesi di permanenza a San Marino, la facoltà di esprimere il voto, compiendo così anch'essi questa scelta importante che ricade in modo prevalente su chi vive in territorio: nominare la classe politica che dovrà governare il Paese nella legislatura successiva. Paesi con una lunga storia democratica hanno effettuato scelte simili a questa, pur avendo una percentuale molto più modesta di cittadini che risiedono fuori del territorio.

- Alleanza Popolare si è dimostrata disponibile a discutere anche altre proposte, che siano finalizzate ad eliminare gli abusi e le strumentalizzazioni del voto estero perpetrati dai partiti di governo. Nel confronto con altre forze politiche si è pensato di creare un collegio riservato ai cittadini non residenti con un congruo numero di seggi.

Nelle consultazioni che hanno preceduto la formazione dell'attuale Governo, AP ha proposto prima di abbandonare la trattativa di estendere il voto oltre ai residenti, e a chi possiede la sola cittadinanza sammarinese, anche a tutti coloro che sono nati a San Marino, ovunque abitino. Ma le forze politiche di maggioranza non sono disposte a rinunciare a questo serbatoio di voti. Perché tanti conteggi se era in discussione un principio? È chiaro che ciò che interessa è un consenso facile, non la difesa di un principio.

- Siamo convinti che sia opportuno promuovere iniziative significative per mantenere vivo e forte il legame fra i concittadini residenti all'estero e la Repubblica con i suoi abitanti. L'affetto sincero di tanti concittadini per il Paese è una risorsa preziosa che va giustamente valorizzata. L'appartenenza ad un Paese non si risolve solo ed esclusivamente nell'esercizio del voto.

- I politici che hanno strumentalizzato i cittadini all'estero non solo hanno falsato delle consultazioni elettorali, ma con questi abusi hanno incrinato un rapporto profondo di stima e di affetto fra chi vive all'estero e chi, risiedendo in territorio, è consapevole che questa classe politica prospera anche grazie ad un voto spesso carpito. Ricucire queste fratture è doveroso e lo si può fare solo attraverso una seria riforma della legge elettorale che impedisca gli abusi di chi non ha scrupoli.



# reformare le istituzioni con serietà

## Valeria Ciavatta

Il Consiglio ha recentemente deliberato di avviare, per l'ennesima volta, il confronto sulle riforme istituzionali. Per l'ennesima volta questa scelta scaturisce da una relazione che tutti hanno definito un "documento di lavoro", in quanto si limita a segnalare alcuni nodi da sciogliere e sul piano politico non propone le soluzioni da adottare per ciascuna delle questioni emerse. Difficile, dunque, esprimere una vera opinione di assenso o dissenso sui contenuti della relazione, di cui è semmai apprezzabile l'approccio tecnico e lo stile non retorico.

L'Ordine del Giorno conclusivo del dibattito impegna maggioranza ed opposizione a produrre, entro la fine dell'anno in corso, alcune leggi costituzionali e qualificate per raggiungere l'obiettivo di ridimensionare i poteri del Governo attraverso una sua riforma ed una revisione dei suoi rapporti con Reggenza, Consiglio e Pubblica Amministrazione.

L'Ordine del Giorno è stato votato all'unanimità, cioè tutti hanno votato per un percorso di partecipazione a prescindere dalla Relazione (sui cui contenuti l'Ordine

del Giorno non si pronuncia) e a prescindere dalla traballante posizione del Segretario agli Interni che avrebbe dovuto dare le dimissioni da tempo.

Contrariamente ai titoli di qualche giornale, Francini non ha "incassato" alcuna "unanimità" perché non ha avanzato proposte né di merito né di percorso.

Casomai ha dovuto subire l'accusa, rivoltagli da tutta l'opposizione, di non essere credibile nel suo ruolo e tanto meno come relatore di argomenti che coinvolgono i principi della legalità e dell'autonomia della PA, visto che ha dichiarato il falso, ha indotto un pubblico ufficiale a fare altrettanto, ha denunciato un giudice e ne ha fatto astenersi un altro.

I giornali avrebbero dovuto maggiormente rimarcare che l'opposizione ha dimostrato forte senso di responsabilità verso lo Stato nonostante Francini.

Le riforme istituzionali devono nascere dal contributo di tutti e se è grave che il Segretario agli Interni non abbia rassegnato le dimissioni, tuttavia ciò non deve considerarsi sufficiente a consegnare nelle mani del Governo le fondamenta della cosiddetta "Casa Comune".

L'adozione di una Carta Costituzionale che disciplini il nostro Ordinamento sarebbe stato ed è tuttora l'unico modo per metterci al riparo da clamorosi errori e pericolosissimi pasticci. Anche il tempo e l'approfondimento sono indispensabili, per non ripetere il pasticcio della modifica della Carta dei Diritti, additato ormai da tutti. Invece di imparare dagli errori già compiuti, la maggioranza ha deciso che entro l'anno le riforme devono essere già scritte. Ma che cosa vuole veramente? Vuole far vedere che è in grado di realizzare qualcosa (qualunque e comunque sia, purché sia) o vuole fare una buona riforma?

È evidente che il Governo Straordinario, che non ha conseguito risultati tangibili per i cittadini, che non riesce a liberarsi delle logiche clientelari, che subisce i febbroni del partito di maggioranza relativa, che crea nuovi organi per ogni problema, che è costretto ad istituire e nominare terzetti da lottizzare, che è bloccato da pretese personali seguite dagli inevitabili dispetti, è evidente dicevo che ha bisogno di portare a casa un qualche risultato da spendere. Anche se non sarà granché potrà almeno darla ad intendere...



## per non dimenticare

## Mario Venturini

Le chiacchiere, la demagogia e qualche provvedimento del governo straordinario non dovrebbero far dimenticare le ragioni che hanno determinato la nascita dell'attuale alleanza, né tanto meno le vicende che hanno segnato gli ultimi anni della politica sammarinese.

La lunga collaborazione fra dc e pss si è conclusa dopo le elezioni del 2001, quando l'ammissione che i conti pubblici non erano in ordine ha complicato prima e guastato poi un'alleanza che pareva scolpita nel granito. Il crollo di credibilità delle forze politiche e dei personaggi, che avevano occupato la scena per anni, è stata la logica conseguenza di quella dolorosa ammissione.

La crisi del sistema, sul quale il Paese aveva costruito una ricchezza al di sopra del lecito e del dovuto, è diventata immancabilmente la crisi dei partiti che quel sistema avevano imposto. Quel che è peggio è che dc e pss hanno rovesciato le loro difficoltà sull'intero quadro politico facendo pagare con l'instabilità errori ed incapacità che non erano addebitabili ad altri. Ma quando si raccolgono i consensi di sette sammarinesi su dieci, è inevitabile che tutti quanti paghino un prezzo alla scelleratezza. Anche le forze politiche di

opposizione, anche i tre cittadini su dieci che non avevano sbrodolato per i democristiani e per i socialisti.

Il giocattolo, rappresentato dai governi che sperperavano i beni di tutti per alimentare il consenso, si è rotto con i debiti di bilancio e l'incapacità di costruire modelli diversi rispetto a quelli fondati sugli scandali, sulle trappole, sulla devastazione del territorio, sulle infornate nella PA, sulle convenzioni-capestro per gli interessi della collettività. Le facce nuove, pur con qualche apprezzabile eccezione, si sono dimostrate peggiori di quelle vecchie. Fra un governo e l'altro, fra colpi di teatro e ripensamenti sospetti e i soliti affarucci ai quali qualcuno non ha mai rinunciato, i patetici tentativi di rimettere insieme i cocci sono miseramente falliti. La riproposizione della stessa alleanza (dicembre 2002) che aveva mandato la politica, e non solo quella, nel pallone, si è rivelata utile per distribuire nuove banche, regalare qualche società finanziaria e salvare la San Marino Giochi.

Poi, mentre la ciurma stava per affondare, la scialuppa lanciata dal nuovo coinquilino ha rivitalizzato i moribondi. Il governo straordinario a questo doveva servire: rilegittimare due partiti ampiamente sputtanati e rilanciare le quotazioni del mem-

bro aggiunto dell'equipaggio.

L'obiettivo è stato raggiunto? No, perché non sono sufficienti le poche riforme in cantiere - volute quasi esclusivamente dai democratici, coi socialisti spettatori distratti e la dc incasinata in una truci lenta resa dei conti interna - a cancellare con un colpo di spugna non solo le responsabilità passate, ma anche le vicende relative alla patente, ai lotti di Valdragone, alla difesa ad oltranza degli interessi della San Marino Giochi e del suo casinò strisciante, alla pessima amministrazione della giustizia, ai super comitati (immagino strapagati) per i rapporti con l'estero, alla bocciatura dei referendum che danno fastidio.

E certamente non basta nemmeno la propaganda che l'attuale governo dispensa anche quando dovrebbe tacere o proporre riflessioni più serie rispetto a passerelle autocelebrative insolenti e fuori luogo. Lo spettacolo della conferenza stampa di due membri di governo dopo le bombe molotov e il fermo di un cittadino, non è stato per niente di grande livello. Anzi.

Tutto questo non deve essere dimenticato. Sarà davvero così o prevarrà l'attitudine a coprirsi gli occhi di sette sammarinesi su dieci?

# una politica di risanamento e sviluppo

**Tito Masi**

Di fronte alle difficoltà ormai accertate e da tutti riconosciute del bilancio dello Stato e dell'economia della Repubblica, era logico attendersi dal Governo straordinario una finanziaria caratterizzata da un efficace piano di risanamento dei conti pubblici e da un articolato progetto di sviluppo per l'intero Paese. Credo che i cittadini, dopo anni di sperpero del denaro pubblico e di occultamento della verità attraverso la falsificazione dei bilanci, avrebbero apprezzato anche un'operazione trasparenza capace di fare finalmente chiarezza nei conti dello Stato. Le aspettative sono andate deluse e tutto questo, purtroppo, non è avvenuto, vuoi per incapacità o mancanza di idee, vuoi per calcolo elettorale o per le divisioni interne alla maggioranza che sono clamorosamente emerse nelle ultime settimane.

Le spese correnti, destinate cioè al pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici ed al funzionamento della macchina dello Stato, sono così ulteriormente aumentate ed hanno raggiunto il 96,15 % della spesa totale, mentre le spese in conto capitale, destinate agli investimenti pubblici, alla modernizzazione del Paese ed alla promozione dello sviluppo, sono diminuite di oltre il 10 % rispetto all'esercizio precedente, attestandosi ad un

misero 3,85 % del totale delle uscite.

Questi dati dimostrano senza equivoci come il Governo non abbia predisposto alcun piano di contenimento delle spese; non abbia intenzione di investire denaro per le opere pubbliche, la sanità ed il rilancio dell'economia; ricerchi l'equilibrio dei conti affidandosi unicamente all'incremento delle entrate, aumentando la pressione fiscale, soprattutto quella indiretta, sulle imprese e sui cittadini, come tutti ormai hanno avuto la possibilità di constatare personalmente.

L'unica scelta forte della finanziaria è costituita dalla riduzione dell'imposta sui redditi delle società e delle imprese maggiori dal 24 al 19 %; una scelta che viene tuttavia vanificata dalla decisione di finanziarla non attraverso il contenimento delle spese o l'allargamento della base imponibile, ma con l'aumento di altre tasse ed imposte o con l'istituzione di nuovi balzelli, in modo tale che con una mano si dà e con l'altra si riprende ciò che si è dato. Le nostre proposte per i conti pubblici sono semplici e realistiche:

1) pagare tutti i debiti ed incassare, per quanto possibile, tutti i crediti, che complessivamente ammontano a 670 milioni di euro, verificando poi attentamente i residui rimasti e l'affidabilità degli importi iscritti a bilancio;

2) consolidare il disavanzo di amministrazione ed il debito pubblico, determinandone così l'esatto ammontare e prevedendo un piano di rientro pluriennale;

3) predisporre ed attuare un piano dettagliato di contenimento delle spese correnti con l'obiettivo di diminuirle del 3%;

4) riequilibrare la riduzione delle imposte con nuove entrate fiscali, attraverso la promozione di nuove iniziative economiche e più efficaci accertamenti del reddito, anche al fine di conseguire una maggiore equità ed ottenere risorse per aumentare la competitività del sistema;

5) utilizzare le risorse provenienti dall'eliminazione degli sprechi e delle politiche clientelari e dalla riduzione delle spese correnti per effettuare gli investimenti pubblici di cui il Paese ha urgente necessità. Credo che sarebbe molto più serio ed utile impegnarsi per questi obiettivi piuttosto che per il pareggio di bilancio nel 2005, che non a caso sarà l'anno delle elezioni; un pareggio, fra l'altro, che risulta fittizio, come ho già dimostrato in più occasioni, lascia inalterata l'entità del debito e del disavanzo cumulato dello Stato, si trasforma di nuovo in disavanzo per gli anni 2006 e 2007, come emerge dal bilancio pluriennale.

## la vignetta di **ranfo**

QUESTA FINANZIARIA  
CON UNA MANO DÀ E CON L'ALTRA PRENDE.



## un ritrovò un po' caro

Nonostante il fatto che a San Marino vi siano, già da tempo, consistenti difficoltà a livello di finanze pubbliche, certi sprechi ed ingiustificati esborsi di denaro pubblico sembrano non mancare mai. Uno degli ultimi esempi è rappresentato dalla vicenda del Ritrovo dei Lavoratori di Serravalle. Ha destato molto stupore la presentazione, da parte dello studio tecnico Romano Zanotti che ha curato i lavori, di un rendiconto per la costruzione del nuovo immobile sede del Ritrovo dei Lavoratori di Serravalle, per un totale di euro 2.805.972,93. I tecnici incaricati dal Governo hanno invece stimato tali costi di costruzione in euro 2.009.900,00. La differenza non è certo di poco conto. Se al primo importo aggiungiamo poi i compensi professionali (euro 279.623,96) e gli oneri finanziari e diversi (euro 719.840,54), che a noi sembrano decisamente esagerati, si arriva alla bella cifra richiesta allo Stato dalla Società Anonima Fincapital, che ha finanziato l'opera, di euro 3.805.596,89. A fronte di questo strabiliante importo, i tecnici incaricati dal Congresso di Stato (Dirigente

Ufficio del Catasto, Dirigente Ufficio Urbanistica, Dirigente Ufficio Progettazione) attribuiscono al nuovo immobile un valore a corpo di euro 1.600.000,00. Se non fossero sufficienti questi dati per rimanere allibiti di come viene gestito il denaro pubblico e per avere forti sospetti che qualcuno abbia messo dei soldi in tasca, si possono fare anche altre considerazioni.

Innanzitutto la Convenzione sottoscritta il 3 Maggio 1999 fra il Governo e la Fondazione Ritrovo Lavoratori di Serravalle, oltre ad essere nebulosa, incompleta ed eccessivamente costosa per lo Stato, è stata dimenticata in un cassetto fino all'estate 2002 e quindi, contrariamente a quanto prevedeva l'articolo 10, non è stata ratificata dal Consiglio Grande e Generale ed è priva di efficacia.

Poi va rilevato che gli incarichi per la progettazione e l'esecuzione dei lavori sembra siano stati assegnati a trattativa privata e senza alcuna garanzia di correttezza ed imparzialità. Inoltre pur facendosi carico lo Stato di tutte le spese, nessun funzionario pubblico è stato incarica-

to, così come prevedeva la Convenzione, di seguire l'andamento dei lavori e di controllare i conti.

Infine non si sa in base a quali criteri, preventivi e trattative sia stata scelta la società di leasing che ha finanziato l'opera, per non parlare delle numerose omissioni, inadempienze ed irregolarità, che alcuni Segretari di Stato e vari Governi hanno compiuto consentendo l'avvio e la prosecuzione dei lavori anche senza le necessarie autorizzazioni del Consiglio Grande e Generale.

Di fronte a questa realtà, Alleanza Popolare ha chiesto di bloccare qualsiasi pagamento per individuare prima i responsabili, pubblici e privati, di quanto accaduto e chiamarli a rispondere in proprio del loro operato e delle maggiori spese sostenute. Solo dopo aver fatto piena luce sull'intera vicenda, valutando positivamente la realizzazione di una struttura che è di servizio alla popolazione e migliora l'assetto urbano di Serravalle, lo Stato potrà farsi carico di un giusto prezzo ma non certamente delle somme esorbitanti che sono state richieste.

# intrattenimento o azzardo?

## Mario Venturini

La convenzione con la San Marino Giochi è stata più volte oggetto di infuocati dibattiti consiliari fra maggioranza e opposizione. Gli argomenti, che di volta in volta hanno animato gli interventi e acuito gli scontri, sono stati numerosi e di grande impatto. La gratuità della concessione, dell'esclusiva dei giochi e della locazione delle sale del Kursaal; le inadempienze della San Marino Giochi; la tentata apertura di una sala scommesse piena zeppa di macchinette illegali; la pubblicazione di notizie per nulla rassicuranti sul conto di taluni azionisti; le indagini dell'Avvocatura dello Stato; le perizie sul gioco d'azzardo, hanno caratterizzato molte sedute del Consiglio Grande e Generale e l'atteggiamento di una maggioranza che ha - in ogni occasione - fatto finta di nulla e tirato diritto perché gli interessi della San Marino Giochi (anche di alcuni politici?) sono più importanti degli interessi dello Stato.

L'ultima volta che il Consiglio ha affrontato queste spinose questioni è stato durante la sessione del 24 settembre scorso. In quella occasione i pochi interventi dei consiglieri di maggioranza (il pudore, fortunatamente, non è una virtù perduta), anziché entrare nel merito delle denunce dell'opposizione e della loro fondatezza, si erano concentrati nella demolizione di una perizia commissionata dall'Unione Commercianti ad un esperto-consulente di alcune Procure della Repubblica Italiana, secondo il quale nel Palazzo dei Congressi si pratica il gioco d'azzardo in violazione della legge sammarinese e della

convenzione con l'Italia del 1953. In realtà gli interventi di Mularoni, Lonfernini e Podeschi avevano inficiato, più che la perizia, la credibilità del perito in quanto indagato a Trento per aver millantato una laurea che non possedeva.

Mularoni: "... è autore di una perizia, a questo punto prezzolato, che perizia non era ma era stata presa per oro colato per screditare chiunque avesse toccato questo argomento".

Lonfernini: "La perizia che l'Unione Sammarinese Commercianti aveva presentato alla Reggenza pareva essere una perizia sulla quale si doveva andare a conferire un grado di credibilità massima... non sta a me contestare la perizia di questo tecnico o presunto tecnico... questo slot-manager è un soggetto poco tranquillo che non ha una credibilità sulla quale trovare un fondamento realistico e verosimile".

Podeschi: "... viene fuori che fra tutte le documentazioni delle persone che abbiamo citato l'unico che oggettivamente è documentabile è una sorta di, fra virgolette, persona non proprio tranquilla, non proprio ordinata, dovrei dire un vero e proprio delinquente, il consulente che è stato nominato...".

Insomma, il dibattito consiliare che doveva vertere sulle inadempienze, sul gioco d'azzardo, sui controlli sufficienti o meno, competenti o meno, della locale commissione preposta ai giochi, era stato svilito dai siluri lanciati contro chi aveva affidato la perizia a un tecnico non laureato. Quanto alla perizia, nulla era stato detto per confutarla né tanto meno per proporre una

controperizia in grado di stabilire la verità su ciò che accade tutte le notti nei locali del Kursaal.

Capitolo chiuso? Per niente. L'Usc ha commissionato una nuova valutazione delle macchine elettroniche della San Marino Giochi rivolgendosi, questa volta, ad un tecnico laureato, slot-manager presso il casinò di Sanremo. Scrive il dott. Marco Calvi nelle conclusioni della sua perizia: "Le macchine visionate rientrano nella categoria delle macchine da casinò e quindi d'azzardo, non potendosi definire intrattenimento un gioco dove in 5 secondi possono perdersi anche 10 euro e dove opera lo stimolo di una vincita che può arrivare a diverse decine di migliaia di euro". Non solo, ma ad affermare che da noi si gioca d'azzardo è la rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale Sapar (sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative) quando scrive: "L'esempio del Bingo di San Marino ci dimostra: che la videolottery moltiplica le opportunità concesse al giocatore e che tali apparecchi non sono giochi da intrattenimento ma veri e propri giochi d'azzardo...".

Che cosa ci racconteranno, ora, governo e maggioranza? Ci diranno che anche il nuovo perito è inaffidabile e incompetente o se la prenderanno con la legge sammarinese perché non va bene, consente troppo, non è sufficientemente chiara e deve essere riformata? Certe affermazioni le abbiamo già ascoltate un anno fa. Le abbiamo già ascoltate ma non è stato fatto nulla. Perché? Perché fa comodo che tutto rimanga com'è.

## ufficialità e sottobosco: la sorpresa di casino's austria

## Valeria Ciavatta

In un recente incontro ufficiale con il nostro Governo, il Governo austriaco ha ufficialmente avanzato la candidatura di Casino's Austria (a partecipazione pubblica) per l'apertura di una Casa da Gioco sul nostro territorio. I Segretari Mularoni e Felici hanno lodato l'evento, dicendo che finalmente la questione Casinò è "diventata trasparente".

In realtà, di trasparente c'è solo l'offerta ufficiale, il resto è tutto da chiarire. Poiché le visite ufficiali sono sempre preparate a livello diplomatico e politico e ciascuna delle parti preventivamente concorda con l'altra gli argomenti oggetto dell'incontro (in modo che non sorgano difficoltà ed imbarazzo per nessuno dei due Stati), il Governo sammarinese non solo sapeva tutto in anticipo, ma lo ha anche concordato. Non si può credere, come dicono i nostri eroi, che l'Austria ha avanzato una

proposta del tutto spontanea e che San Marino ha solo ascoltato. Di favole sulla politica estera ne abbiamo sentite abbastanza, non si doveva cambiare registro? Il Paese è piccolo e la gente mormora, ed i sammarinesi sono venuti a conoscenza di viaggi e di trattative con alcuni rappresentanti di Casino's Austria condotte da qualche politico nostrano e dal solito avvocato, sottobanco. Per la vendita delle quote della Giochi San Marino (dove già si gioca d'azzardo con il Keno)? Per fare una vera e propria Casa da Gioco?

In questa vicenda di chiaro e conosciuto c'è:

- che qualcuno spinge per fare il Casinò e fa di tutto per meritarsi la "mediazione";
- che il Governo sammarinese nell'ultimo anno ha condotto le trattative che hanno portato all'accordo contro le doppie imposizioni con l'Austria;
- che contemporaneamente e parallela-

mente a questo lavoro ufficiale, c'è stato chi si è adoperato per far combinare le scelte politiche con i propri vantaggi economici.

Il Governo sammarinese, prima dell'incontro con la delegazione austriaca, non poteva non sapere.

E non poteva non immaginare che una proposta ufficiale in un incontro ufficiale avrebbe creato problemi all'interno ed anche nei rapporti con la Repubblica Italiana con la quale siamo vincolati da una convenzione che ci impedisce di aprire una Casa da Gioco.

Nessuno nel Governo può fare l'ingenuo, né può offendersi se manifestiamo il legittimo timore che il sottobosco della politica-affari non sia andato in letargo.

D'altra parte, questo Governo ha dimostrato di non avere la forza, ed in alcuni casi neppure la volontà, di risolvere la questione morale.



# turismo e commercio a san marino

## Roberto Giorgetti

Di questi tempi parlare delle prospettive del comparto turistico-commerciale sammarinese non induce a particolare ottimismo. I tempi in cui questo settore era una vera e propria colonna della nostra economia sono ormai lontani. Eppure, nonostante tutti i problemi e le difficoltà, costituisce sicuramente un punto di riferimento fondamentale per il futuro economico del nostro Paese.

Allianza Popolare ritiene che nell'immediato futuro occorrerà investire molto in termini di risorse finanziarie, organizzative ed umane per uscire da una situazione d'evidente difficoltà.

Purtroppo l'attuale governo, cosiddetto "straordinario", manda segnali ben diversi. Nella stesura molto difficoltosa della legge finanziaria di previsione per il 2005 sono emerse poche idee e poco interesse per turismo e commercio e soprattutto molta confusione. All'attuale stato delle cose non si è arrivati, comunque, per caso. Lo svi-

luppo significativo del comparto turistico-commerciale della Repubblica di San Marino ha preso avvio nella seconda metà degli anni sessanta ed è diventato molto vigoroso negli anni settanta ed ottanta. Già all'inizio degli anni novanta si sono profilate le prime difficoltà, che sono progressivamente peggiorate, per arrivare alla vera e propria crisi degli ultimi anni.

Oltre ai fattori per così dire "internazionali" (congiuntura economica negativa, terrorismo, concorrenza, ecc.) che hanno influito in maniera negativa sul settore turistico-commerciale sammarinese, vi sono molte responsabilità di chi ha governato male il Paese negli ultimi anni.

Proprio queste persone si limitano spesso a criticare gli imprenditori ed operatori sammarinesi, accusandoli d'inadeguatezza. Cose da migliorare ci sono ma, nell'insieme, vi sono moltissimi esempi di sforzi per l'aggiornamento dell'offerta e d'importanti investimenti effettuati. Trope volte invece si dimentica che negli ulti-

mi dieci anni si è investito ben poco per la viabilità, dentro e fuori San Marino, determinando la pesante situazione attuale. Ci si dimentica dell'assurdità della gestione dei parcheggi sammarinesi, in virtù di un contratto capestro stipulato con società anonime. Sono perfino riusciti a fare andare in deficit la gestione della nuova funivia! Ci si dimentica dell'assurda vicenda del Palazzo dei Congressi, a lungo chiuso e poi destinato a molte cose, salvo a quelle più utili per il rilancio del turismo.

Se non si rimette mano a tutte queste cose, se non si ritorna ad investire in questo settore con idee e progetti chiari, allora difficilmente le cose andranno meglio. Se non s'inizia a ragionare per il lungo periodo, se non si pensa ad incentivare i giovani ad impegnarsi in questi settori, se non ci si coordina con le zone contigue con San Marino, allora avremmo ben poche speranze per il futuro. Purtroppo di tutto questo, con l'attuale governo cosiddetto "straordinario", non si vede traccia.

## C.U. addio... se basta

## Fernando Bindi

Bisogna avere molta fede per credere che la prossima soppressione della Commissione Urbanistica, prevista per il mese di aprile del 2005, impedisca altri scempi che potrebbero essere attuati grazie alla legislazione del gennaio 1992. Altrettanta immensa fede ci vuole per credere che siano unicamente i parametri tecnici a rendere buono e virtuoso l'uso del territorio. Tutto ciò può essere utile, ma non è sufficiente. In primo luogo perché la Commissione Urbanistica è parte di un impianto legislativo carente e lacunoso, risultato di un ignobile compromesso dell'allora maggioranza DCS-PPDS con i socialisti che stavano per sostituire questi ultimi come ruota di scorta di una DC trionfante che faceva il bello e il cattivo tempo. L'attuale P.R.G., che ha ancora micidiali potenzialità edificatorie, nato senza un obiettivo politico e sostenibile, è il frutto di sedicenti gruppi di studio dei partiti allora al governo che, coscientemente o incoscientemente, per distrazione o per incapacità, tutto hanno fatto fuorché elaborare un progetto per un buon uso del nostro limitatissimo spazio. La consulenza del professor Benevolo altro non è stata che una sorta di spolverino su una sostanza

che teneva conto, solo o quasi, degli appetiti regolati, organizzati e gestiti dall'Ufficio Urbanistica al suo più alto vertice. Se il P.R.G. dell'81, discutibile e negativo per molti aspetti (si pensi all'assurda disseminazione delle aree produttive) aveva alle spalle un barlume di analisi e di studio, quello del '92 era ancora più carente e in sostanza ha consentito solo espansione, volumi, affari.

Coloro, pochi, che avevano tentato alla scadenza del primo piano regolatore di avviare un percorso per obiettivi sostenibili, furono bollati come quelli che si opponevano allo sviluppo e costretti a scegliere tra l'accettare lo scempio che poi è avvenuto o andarsene. Io ho "scelto" di andarmene.

Le cose sono grandemente peggiorate con il Testo Unico del '95 che ha concentrato poteri enormi nelle mani del dirigente dell'urbanistica che non a caso è diventato, da funzionario dello Stato, gestore monocratico di tutto per conto del Governo. Con quel testo lo Stato ha rinunciato a fare scelte urbanistiche serie per lasciare tutto alla speculazione ed all'affarismo. La maggioranza della C.U. è diventata la cinghia di trasmissione di questo sistema. Le convenzioni hanno fatto il resto, oltre

all'omissione di dati e conoscenze per potere decidere con cognizione di causa. Purtroppo è stato spesso inutile opporsi all'azione di maggioranze che avevano già concordato cosa fare con la compiacente omertà di molti. La C.U. ha consentito molto al di là della legge quando questa era chiara ed è andata ben oltre quando non c'era neppure l'appiglio di un articolo.

Ripensando oggi al caso SACES che è un esempio di illegalità, tornano alla mente cose note come l'AZZURRO, il CENTRO UFFICI DEI TAVOLUCCI o le zone B E.

Di moltissimi altri casi la Commissione Urbanistica non è neppure venuta a conoscenza perché le decisioni vere ed abilmente mascherate venivano prese altrove. Oggi constatiamo che chi ha avuto le mani in pasta per fare questo piano regolatore, come responsabile tecnico pubblico, è diventato uno dei più potenti realizzatori di ingenti volumi. E non è neppure la prima volta. Sarà un caso, un caso su un milione di probabilità, ma anche qui ci vuole molta fede per credere al destino.

Bene comunque l'abolizione della C.U. facendo i dovuti scongiuri che, cambiati i suonatori, la musica rimanga la stessa. Oltretutto il bottino grosso è già stato messo al sicuro.



# un libro da leggere con piacere

**Fernando Bindi**

Nel nostro Paese non era mai accaduto che il teatro Concordia non fosse sufficiente per contenere le persone accorse alla presentazione del lavoro di Rosolino Martelli dal titolo "...e c'era il Borgo".

Penso che la presenza, il 30 novembre, sia stata ampiamente giustificata dal valore e dalla qualità del libro, unico nel suo genere per il nostro Paese.

Il racconto, o meglio i racconti, si snodano su un argomento, il Borgo, che dal punto di vista fisico è un luogo circoscritto, piccolo e ben definito: le due piazze, la contrada, l'androne e poco oltre.

È una memoria che attinge, oltre alla personale, paziente e metodica opera di catalogazione dell'autore, anche alla tradizione orale di un'epoca che vedeva ancora vivi quasi mezzo secolo fa coloro che, nati nella seconda metà dell'800, ricordavano a loro volta fatti, circostanze, luoghi e figure appresi da piccoli. In questo modo si compone un quadro che abbraccia oltre un secolo, attraverso un luogo che ha rappresentato fino a circa 40 anni fa il centro delle attività economiche del Paese, fino a quando cioè fiere e mercati di antichissima origine costituivano lo scandire del tempo di quasi tutta la popolazione.

Il lavoro ha un filo unitario che è costituito da luoghi, nei luoghi si muovono le perso-

ne, circolano le idee, nascono forme associative che hanno avuto ripercussioni sulla vita dell'intero Paese.

Le pagine che riportano alla memoria il clima politico, sociale, culturale a Borgo nel primo Novecento attraverso una galleria di personaggi, mostrano come il Borgo sia stato il luogo di incubazione di quello che siamo soliti chiamare "riformismo", sia nella versione socialista, sia in quella cattolica sia in quella democratica.

Il caffè, cosa totalmente diversa dall'odierno bar, era uno dei luoghi privilegiati per la circolazione delle idee perché l'informazione passava di lì e la sua frequentazione, oltre ad essere un rito, era necessaria per la conoscenza di quel che accadeva nel Paese.

Il progressivo svuotamento del centro storico, fenomeno complesso ascrivibile a molteplici cause, porta neppure troppo lentamente all'esaurirsi di una atmosfera, alla trasformazione di un luogo che per l'autore è stato "l'involucro entro il quale si sono sviluppati i fenomeni tipici del Paese".

Alla memoria collettiva si è sostituita una memoria individuale che ha espulso quella orale che era un patrimonio comune e tramandato.

Oggi il Borgo è abitato ma non vissuto, le piazze sono angusti parcheggi ed il rito vivo del ritrovarsi in piazza o nel caffè si è

rintanato negli appartamenti. Quanto al "nuovo" Borgo, alla sua espansione, non pare che essa abbia contribuito a riprodurre in forme nuove uno spirito caratteristico. L'autore porta emblematicamente a testimonianza del "nuovo" l'inconsulta distruzione del teatro Concordia, negli anni sessanta, un teatro che era stato eretto da alcune famiglie del Borgo tra il 1865 e il 1872.

Prova anche questa di una sensibilità culturale oggi assolutamente impensabile non solo in un luogo piccolo ma anche a livello dell'intero Paese.

Su questo sfondo si muovono personaggi, il cui ricordo per molti è ancora vivo colti in aspetti e circostanze che variano su una vasta gamma di stati d'animo e che l'autore contribuisce a rendere ancor più vivi e singolari.

Una scrittura colorita e scorrevole contribuisce ad una lettura agile, talvolta avida ma sempre piacevole.

Bene ha fatto la Fondazione San Marino della Cassa di Risparmio-SUMS a stampare il lavoro. Forse le mille copie edite non saranno sufficienti per esaurire l'interesse perché senza questa fatica di Rosolino Martelli, vera miniera di luoghi, nomi, circostanze, persone e fatti avremmo perduto le "atmosfera" di un luogo lungo oltre un secolo.



## essere famiglia oggi: storie di ordinaria alienazione

**Tina Meloni**

2004 anno della famiglia. Una famiglia rinnovata, trasformata, mononucleare, ma anche isolata, fragile, femminilizzata; il Convegno del 27 novembre, organizzato dai Servizi socio-sanitari del Territorio, ha offerto l'occasione per fare una riflessione sul significato della famiglia oggi e sulle problematiche relative a questo primo nucleo della società. L'incontro è stato molto interessante perché nei vari interventi i responsabili dei Servizi socio-sanitari del Paese hanno fornito dati della realtà odierna e analizzato gli aspetti di una situazione, se non proprio di crisi, comunque di difficoltà e disagio anche per la famiglia sammarinese.

Dalle ricerche fatte, abbiamo appreso che lo stile di vita della famiglia di San Marino non si discosta molto da quello della italiana:

- diminuzione della popolazione giovanile, aumento di quella anziana sopra i 75 anni (di cui la maggior parte donne)

- incremento delle famiglie residenti, ma diminuzione dei suoi componenti che è sceso da 3,20 a 2,40; le famiglie "unipersonali", nel 2000, sono passate dal 24% al 31%

- dal 1980 la famiglia è diventata meno stabile, con un aumento di separazioni e divorzi

- sono in crescita i matrimoni civili (in diversi casi si tratta di seconde nozze, contratte dopo un divorzio)

- si è elevata l'età degli sposi e quindi i figli rimangono presso la famiglia d'origine spesso fino ai trent'anni e oltre.

Il raccordo tra le generazioni, caratterizzato da un approccio più incline al dialogo e alla mediazione, ha favorito il fenomeno della "famiglia lunga" del giovane adulto che prolunga la sua condizione di figlio. Ma questa convivenza, più attenta ai bisogni affettivi del figlio e senz'altro più protettiva, nasconde profondi problemi; si è andato perdendo il conflitto positivo tra le due generazioni e non si indicano più i valori certi. Il minor conflitto in famiglia ha portato alla mancanza del senso di ubbidienza fino ad arrivare, in alcuni casi, alla necessità di proporre percorsi di negoziazione delle responsabilità. Di qui la necessità della famiglia di appoggiarsi ed affidarsi alla scuola che spesso si deve fare carico di gestire totalmente il rapporto educativo, senza peraltro avere tutti gli strumenti e le forze per farlo.

Estinta la "famiglia allargata", l'anziano vive spesso da solo e se ha bisogno di assistenza, si preferisce l'aiuto del servizio domiciliare, fornito dal sociosanitario e l'appoggio delle cosiddette badanti, generalmente provenienti dall'est Europa;

oggi si fa ricorso al ricovero istituzionale solo quando ci sono patologie importanti. Le donne che si prendono cura dei nostri anziani sono in numero sempre più crescente (ben 243), ma vivono una vita fantasma in una società che non conoscono e che non si cura del loro benessere, della loro condizione personale, lontane dalle famiglie d'origine, dagli affetti, dalle abitudini.

Il Convegno ha segnalato una situazione di disagio che sicuramente conoscevamo già, ma della quale in genere non si parla; è stato quindi un momento veramente importante, perché, come ha sottolineato uno dei relatori, "parlare della famiglia è parlare di sé stessi" ed ognuno di noi dovrebbe avere a cuore la salute dell'una e dell'altro; peccato che all'incontro fossero presenti più che altro gli addetti ai lavori e che il mondo politico sia stato latitante; un momento di riflessione insieme non avrebbe risolto il malessere, ma avrebbe reso possibile aprire un dialogo costruttivo. Rilanciamo allora il messaggio per poterne riparlarne e, considerando il periodo, ricordiamoci che non possono bastare le migliaia di luci natalizie che sommergono il Monte a nascondere le difficoltà, le solitudini e le ansie e a dare un senso di soddisfazione e pienezza alla nostra vita.

alleanza popolare  
augura a tutti un sereno natale  
ed un felice anno nuovo



**alleanzapopolare**



via luigi cibrario, 25  
47893 borgo maggiore  
repubblica di san marino

tel. 0549 907080  
fax 0549 907082  
ap@alleanzapopolare.net  
www.alleanzapopolare.net

in copertina foto di Ido Rinaldi  
questo numero è stato chiuso  
in redazione il 15 dicembre 2004

controluce può essere  
visionato anche sul sito:  
[www.alleanzapopolare.net](http://www.alleanzapopolare.net)